PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendano per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 22 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia russa* cerca di dimostrare che le riserve del governo inglese annullano anticipatamente le basi della pace. Senza coteste basi l'armistizio è impossibile e la continuazione della guerra necessaria. L'*Agenzia russa* poi aggiunge che la responsabilità dello scacco di questo tentativo pacifico spetta all'Inghilterra. Come ognun vede, la teoria dell'*Agenzia russa* è molto comoda, e la Russia che menò per le lunghe i delegati ottomani e fece sgombrare Adrianopoli e ora forse accenna a Costantinopoli, la Russia è assai interessata a gettar tutta la responsabilità di questo prolungamento della guerra e di questi pericoli di nuove complicazioni sul gabinetto inglese.

Nella fase in cui è entrata oggi la quistione orientale sarà bene andar cauti nell'avventurar pronostici. Certo è che l'imbarazzo del governo della regina dev'essere in questo momento ben grave. Il messaggio letto alle Camere il 15 corrente accennava alla necessità di provvedimenti di precauzione nel caso che le ostilità non terminassero. Dalla marcia dei russi e dal linguaggio dei giornali e delle Agenzie russe e dai provvedimenti di estrema difesa che prende la Turchia, è facile capire che pel momento idee di armistizio e di pace stanno in seconda linea e che Server pascià e Namyk pascià non fanno la miglior figura di questo mondo in qualità di plenipotenziari turchi presso il granduca Nicola.

Nella Camera dei Comuni il signor Dilwyn interrogò il governo se è vera la notizia circa una lettera che la regina Vittoria avrebbe indirizzato allo czar, per pregarlo a ritardare la marcia dei suoi eserciti sul territorio ottomano. Dalla risposta del cancelliere dello scacchiere non risulta che la notizia in discorso sia priva di fondamento. Molto confuse poi, o per necessità, sono le dichiarazioni di sir Northcote rispetto alle condizioni poste dalla Russia e all'atteggiamento che il governo deve assumere. Il cancelliere dello scacchiere dichiarò inesatte le condizioni che pubblicò ieri il *Daily Telegraph*; però soggiunse che si aspetta una risposta della Russia, e che soltanto intorno a fatti e non a semplici ipotesi occorre impegnare discussioni nel Parlamento. Non è che un sunto che ci dà il telegrafo di queste dichiarazioni di sir Northcote, e però torna impossibile esaminarne il valore. Tuttavia ci pare che queste dichiarazioni monche e piene di riserve sieno comandate dalle gravi contingenze del momento. L'*Agenzia russa*, come abbiamo veduto più sopra, lascia sospettare che la risposta della Cancelleria di Pietroburgo aspettata a Londra non sia la più lusinghiera per l'amor proprio e la più soddisfacente per gli interessi, se non si vuol dire dell'Inghilterra — poichè c'è gente colà ed ex-ministri che non vedono nessun pericolo nell'occupazione di Costantinopoli per parte della Russia — del gabinetto presieduto da lord Beaconsfield.

Le notizie da Vienna segnalano una crescente agitazione nei Consigli del governo, ma nulla accenna ancora al proposito di entrare militarmente in iscena per arrestare la marcia dei russi. Vero è che l'Austria-Ungheria dichiara di non vincolarsi per gli impegni che prenderanno fra loro i belligeranti senza il concorso delle potenze. Il conte Andrassy sarebbe partigiano d'una Conferenza per l'assestamento definitivo della quistione. Il *Temps* riproduce la voce che la mobilizzazione dell'esercito austriaco e l'occupazione della Bosnia siano sempre quistioni sul tappeto.

Il *Journal des Débats* ha da Vienna che si aspetta in questa città il signor de Novikoff, il quale deve far palesi le condizioni della pace e dare gli schiarimenti opportuni per rassicurare il gabinetto austro-ungarico circa gli ultimi passi della Russia. Le buone relazioni fra le due Corti non sarebbero punto scemate.

I dispacci della sera dicono che la Porta scrisse al granduca Nicola, domandando i motivi pei quali si ritarda la comunicazione delle condizioni di pace della Russia. Ingenua Turchia! Quasi non fosse evidente l'interesse che ha la Russia a nascondere più che può i suoi intendimenti e a ritardare fin che è possibile a far conoscere le sue condizioni. Non foss'altro, con queste ritardo fa marciare innanzi le sue truppe e impedisce all'Inghilterra e all'Austria-Ungheria di prendere risoluzioni definitive.

Una burrascosa seduta fu quella di ieri alla Camera di Versailles. Le destre, che costituiscono una minoranza impotente, ma non prudente nè rassegnata, presentarono un progetto tendente a stabilire che sia necessaria una maggioranza di due terzi per annullare le elezioni. Il telegrafo ci dice soltanto che parlarono il signor Gambetta e il signor Cassagnac, ma questi due nomi bastano per mostrarci a quale violenza di linguaggio abbia assistito la Camera. La proposta fu respinta con 312 voti contro 180.

PROROGA O CHIUSURA?

Il ministero è come Ercole al bivio; non sa se abbia a fermarsi alla proroga del Parlamento ovvero se abbia a chiudere la presente sessione ed aprirne una nuova. Crediamo che finirà per abbracciare il secondo partito, affine di svincolarsi da quella farragine di progetti mal ponderati e peggio compilati, che ora stanno davanti alla Camera, con poca speranza di successo. Ministero nuovo, progetti nuovi e perfino programma nuovo. L'on. Depretis ne ha una raccolta e, aiutato dall'on. Bargoni, ministro del Tesoro, potrà presentarne uno da far meravigliare le età presenti e le future. Alleviati i contribuenti, allargato il diritto elettorale, l'Italia per molto tempo vedrà scorrere fiumi di latte e miele, e le sue istituzioni liberali verranno fondate sulla base incrollabile della fedeltà del gabinetto e della nazionale riconoscenza.

In questi giorni di luttuosi casi e di consolatrici manifestazioni nazionali, anche il ministero fu costretto a soprassedere da qualsiasi deliberazione. Ma il tempo di fare è giunto e il ministero non può ritardare a farci conoscere le sue risoluzioni.

Continui la presente sessione od una nuova se ne inauguri; ciò che preme sopratutto al paese è che il Parlamento sia convocato. E, diciamolo schietto, dovrebbe anche star a cuore al ministero, a cui non può piacere di rimanere in una posizione incerta e poco dignitosa.

La crisi ministeriale non è stata risolta con la nomina di tre nuovi ministri; essa perdura, nè finirà sino a tanto che il gabinetto, presentatosi dinanzi alla Camera, avrà attinta la sicurezza di aver ricostituita una salda maggioranza, pronta a sostenerlo con disciplina e zelo, come la più alta espressione della verità del sistema parlamentare, applicato con non mai veduto vigore e con uguale sincerità.

Ora di questa salda maggioranza si dubita, e molti sono d'avviso che il ministero non è nè parlamentare nè costituzionale, che rappresenta soltanto una minoranza e che non ha potuto ancora nominare tutti i segretari generali, perchè i deputati ricercati esitano ad associare la propria sorte ad un gabinetto che domani potrebbe esser cadavere.

Il solo ministro che ha avuta la fortuna di potere assumere a suo segretario generale un uomo politico, fu l'on. Crispi, al quale non venne meno la cooperazione dell'on. Della Rocca, di cui l'Italia ignora le virtù amministrative e solo ricorda essere stato uno dei dieci deputati napolitani, che firmarono la famosa lettera al ministro guardasigilli, per invitarlo a promuovere a procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, l'on. collega, deputato Morrone, per servigi resi al paese e *al partito*.

A noi sarebbe parso che un deputato, il quale ha sottoscritta una lettera così esorbitante, non dovrebbe mai esser innalzato ad alto ufficio politico come è quello di segretario generale dell'interno; ma noi siamo degl'ingenui, ed abbiamo il torto di credere che a fondare stabilmente la libertà sia indispensabile il dar alle popolazioni l'esempio della più scrupolosa probità politica.

Senonchè pel ministero c'è una quistione più ardua, la quale difficilmente potrà esser definita a suo vantaggio da un Parlamento, al cui cuore e al cui buon senso parli sonora la voce del proprio decoro. Continui la presente Sessione o se ne cominci una nuova; mantenga il ministero i progetti già presentati, o li condanni allo sterminio, non potrà obbligare i deputati e i senatori a tuffarsi in questa stagione nel Lete e dimenticare i decreti poco decenti del 26 dicembre 1877. Que'due decreti fatti a sfregio del Parlamento sono enormi. Si considerino sotto l'aspetto amministrativo o sotto l'aspetto costituzionale non si possono difendere, neppur dagli avvocati valenti, che seggono nel gabinetto; sono un'offesa alle prerogative ed a'diritti della Camera, sono un'infrazione delle leggi dello Stato. Se amministrativamente sono causa perenne di disordine e di scompiglio, costituzionalmente sono una sfida audace alla Camera ed al Senato.

È mai probabile che il Senato e la Camera si dispongano a passarci sopra e a chiuder gli occhi per non vedere e a turarsi gli orecchi per non sentire, l'indignazione che destarone e le censure che provocarono?

Non s'illuda il ministero; indugiando con nuova proroga, come si dice, a convocare il Parlamento, produrrà nuove cagioni di malcontento e non calmerà gli spiriti nè ammanserà gli animi. La prima quistione che sorgerà nella Camera sarà necessariamente quella dei due decreti del 26 dicembre. Nè potrebbe restringersi ad una semplice interrogazione; si dovrà fare una discussione ampia, nella quale la Camera dichiari se approva o disapprova le risoluzioni prese da un Consiglio de'ministri, che non era peranco formato e che in ogni modo non avrebbe mai potuto radunarsi.

L'aspettazione di questa sentenza tiene il ministero nella condizione d'un uomo posto sotto processo. Gli conviene di restare delle settimane e dei mesi in una condizione così infelice, che lo mantiene debole e vacillante? Qual forza può avere, e qual vigore per provvedere in modo autorevole agl'interessi dello Stato e alle nuove condizioni d'Italia, mentre non conosce le intenzioni della Camera nè sarebbe in grado di assicurare gli amici politici, che cosa fatta capo ha, nè ci si ritorna sopra?

Ci pare che il ministero debba trovarsi a disagio in questa posizione e debba desiderare di venirne fuori sollecitamente. Per ora non è che un ministero tollerato; nè egli può ammetterlo. Egli importa, per ogni rispetto, che esso abbia l'autorità indispensabile a reggere i destini del paese. In questi giorni specialmente di complicazioni esterne, l'Italia deve provar il bisogno di esser rappresentata da un ministero, il quale all'occorrenza possa far sentir il peso d'un appoggio sicuro e durevole del Parlamento e della Nazione. E il ministero Depretis non può vantarsi di avere questo appoggio; può darsi l'abbia, ma potrebbe anche darsi che non l'abbia, e forse hanno più ragione coloro i quali affermano che non l'ha, di coloro, i quali sono persuasi che l'ha. Che ci vuole per terminar una contesa di tanta gravità? Questo solo ci vuole, che il ministero affretti la convocazione del Parlamento e gli si presenti per esser giudicato. Più presto si proferirà la sentenza e più presto cesseranno le presenti angosciose incertezze e il Parlamento e il Ministero e l'Italia sapranno quello che resta loro da fare o da sperare.

Il peggio pel ministero sarebbe di continuare ancora per qualche tempo senza sapere se abbia o se non abbia l'appoggio della maggioranza.

IL MONUMENTO NAZIONALE
A VITTORIO EMANUELE

L'atto generoso di S. M. il Re Umberto, col quale, vincendo l'impulso delle più sacre tradizioni di famiglia, affida ai romani la pietosa custodia delle reliquie di Vittorio Emanuele, ha troncato la prima parte della questione così affettuosamente discussa in questi giorni di lutto. Abbiamo ora opportuna e larga occasione di esaminare la seconda parte della questione, relativa al luogo dove la salma dovrà essere deposta definitivamente: intorno al quale argomento apparvero già nelle colonne dei giornali infinite proposte, suggerite piuttosto dall'improvviso prorompere degli affetti che non da maturo giudizio. E poichè noi crediamo che tale incertezza non debba prorogarsi più a lungo, onde non manchi un criterio direttivo al quale coordinare le offerte dell'intera nazione, così non esitiamo a esporre pei primi un progetto definitivo, basato sul voto dei più, appoggiato dall'autorità di persone competentissime; progetto al quale non dubitiamo sia per far plauso la maggioranza dei romani e degli italiani.

Il Pantheon è stato non solo accettato come temporanea sede alle ceneri del gran Re, ma designato con insistenza come futuro Mausoleo dei Re d'Italia suoi successori. Ed è naturale che un monumento celeberrimo fra i celeberrimi, capolavoro dell'arte antica, consacrato al culto, posto nel cuore della città, siasi imposto all'attenzione del pubblico. Noi siamo d'avviso che, esaminandone le condizioni con maggior calma, il Pantheon non tarderà a perdere il prestigio conquistato per pura sorpresa, per le angustie del momento, e forse in grazia di un nome non ben compreso. E per dire tutto, fin dal principio, noi non vogliamo che le ceneri del gran Re sieno periodicamente sommerse dalle acque del Tevere, le quali, anche in piene normali, quivi emergono prima che altrove, e ciò non già per libera inondazione, ma per mezzo di meati sotterranei. Si è detto che il sarcofago potrebbe essere sollevato ad altezza superiore a quella delle massime piene: ciò non toglie che il pio pellegrinaggio degli italiani venga ad essere impedito di tempo in tempo a cagione delle acque.

Noi vogliamo che il Re riposi in pace in un santuario, nel quale Egli abbia unico, esclusivo dominio, nel quale la presenza o la ricordanza storica di altri mausolei non distolga, sia pure momentaneamente, il nostro raccoglimento. Gli avelli di Baldassarre Peruzzi, di Raffaele, di Annibale Carracci, di Pierin del Vaga, di Giovanni da Udine, di Taddeo Zuccari, di Ercole Consalvi, potrebbero essere trasportati altrove, ma non per questo si cancellerebbe la memoria del loro primo collocamento.

Il luogo che per naturale istinto si affaccia alle nostre menti, è là sul vertice di quel colle dove ha sede la Reggia, nel mezzo di quella Roma cui la venuta del Re ha infuso novella vita. Questa nuova Roma è stata disposta con concetto quasi presago dei futuri destini. Il quartiere del Castro Pretorio rammenta l'*indipendenza* della patria e le *battaglie* per cui fu raggiunta; il quartiere dell'Esquilino rammenta *Colui* che ci condusse alla gloriosissima meta, e la pleiade di quegli illustri uomini di Stato e di guerra i quali a lui furono seguaci nella grand'opra. A queste contrade, risorte dalle ceneri dell'antica città, conduce una via che, partendo dalla piazza del Popolo ed attraversando la Roma dei Pontefici, s'intitola alfine dalla nazione una ed indipendente. In capo a questa via sorge un monumento noto non meno del Pantheon a tutta la terra, capolavoro dell'arte antica e della moderna, consacrato come il Pantheon al culto, lontano dalle umide sponde del Tevere, nel quale la memoria del Re avrebbe unico, esclusivo dominio. Il tempio di S. Maria degli Angeli, già tepidario delle terme Dioclezìane, risarcito da Michelangelo, non teme confronti per la maestà delle proporzioni, per l'ampiezza del vano, pel casto e severo ornato. Se nel vestibolo esistono due tombe di uomini non privi di fama, nulla osta perchè si trasferiscano al Pantheon. Se il prospetto dell'edificio, se la piazza vicina non sono all'altezza della loro destinazione, tanto maggiore sarà il campo aperto alla pratica dimostrazione del nostro zelo.

Noi desideriamo pertanto che il sindaco di Roma ed il Consiglio comunale, facendosi interpreti della pubblica opinione, sottomettano alla approvazione di S. M. e del Parlamento un progetto, sia pure di massima, ma netto e determinato, al quale coordinare le offerte della nazione, ed i cui elementi potrebbero essere questi:

1. La chiesa di S. Maria degli Angeli, nei suoi limiti attuali, è destinata *esclusivamente* alla sepoltura del Re Vittorio Emanuele.

Questo mausoleo potrebbe sorgere in quell'ampia cappella a sinistra, la quale nel disegno di Michelangelo costituiva l'altar maggiore, dovendosi riaprire l'ingresso primitivo nel lato opposto a detta cappella.

2. All'attuale perimetro della chiesa sono unite tutte le gigantesche sale delle terme di Diocleziano che ancora rimangono in piedi, come pure la stu-

---

65

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Nel far ciò, le vennero alle mani anche quelle del signor Lennox relativamente alle cose di Federico, e le rilesse attentamente, senz'altra intenzione dapprima che di esaminar meglio il suddetto affare; ma nel medesimo tempo le venne fatto d'accorgersi come in quelle lettere, dotte bensì ed elaborate, mancasse del tutto ogni aura di cordialità e di benevolenza. Si capiva benissimo ch'ei non aveva dimenticato ciò che era passato tra lui e Margherita. Nondimeno le andavano serbate, trattando di cose molto importanti; sicchè le mise accuratamente da parte. Compiuta tale operazione, di scegliere le lettere, ella cadde in una meditazione, durante la quale il pensiero del padre assente le attraversò il cuore in modo strano. Quasi rimproverava sè stessa per aver sentito la propria solitudine (e per conseguenza l'assenza di lui) come un sollievo; ma in quei due giorni essa aveva già ripreso forza e vigore per nuove fatiche e nuove speranze. Certe cose che fino allora le erano apparse a somiglianza di cómpiti imposti, ora le apparivano più piacevoli. Cadutele le scaglie dagli occhi, vedeva le cose più uguali al vero. Solamente che il signor Thornton le volesse restituire la sua amicizia, s'ei venisse di tempo in tempo a rallegrar suo padre colle sue visite come in passato, anco ch'ella non dovesse vederlo mai, sentiva che il corso della sua vita, sebbene non offrisse prospettive brillanti, pure sarebbe discretamente piacevole e piano. Sospirò mentre si recava a letto, perchè una strana ansietà e tristezza le premeva il cuore sul conto di suo padre.

E questi pure pensava a lei in quella sera d'aprile, altrettanto stranamente e con altrettanta pertinacia con quanta pensava essa a lui.

L'aver riveduto i suoi vecchi amici ed i luoghi a lui famigliari, l'aveva stancato. Egli aveva esagerato in sua mente l'impressione che le sue mutate opinioni potevano aver fatta nell'animo di codesti suoi amici; ma quantunque taluni di essi avesse potuto sentirsi più o meno scandolezzato, astrattamente parlando, quando rividero l'uomo da essi amato più non se ne rammentarono soltanto per aggiungere una tenera gravità al loro contegno. Perchè il signor Hale non era stato conosciuto a molti, ma coloro che erano giunti a apprezzare la delicatezza d'idee e di sentimenti che si ascondeva di sotto al suo silenzio e all'indecisione, s'erano affezionati a lui teneramente e profondamente. Ed ora il veder rinnovate le manifestazioni di codesta tenerezza e affezione fece più effetto su lui che non avrebbe potuto qualsiasi segno o parola di rozza disapprovazione o di biasimo.

— Temo che s'abbia fatto troppo — gli disse il signor Bell. — Voi risentite ora dell'aver tanto vissuto in quell'aria di Milton.

— Sono stanco. Ma non è a motivo dell'aria di Milton: gli è che ho cinquantacinque anni, e ciò basta a render ragione di ogni mia perdita di vigore.

— Sciocchezze! Io ho passato i sessanta e non m'accorgo di perdita di vigore nè morale nè fisico. Non fatevi sentire a discorrer così! Cinquantacinque anni! Che diamine! Siete ancora un giovanotto.

Il signor Hale crollò il capo.

— Questi ultimi anni!.. Poi, dopo un minuto di pausa, soggiunse:

— Bell! Voi non dovete mica pensare che nemmeno qualora avessi preveduto le conseguenze che risulterebbero dal mio cangiamento d'opinioni e dalla rinuncia del mio beneficio..... no! e nemmeno se avessi potuto prevedere ciò ch'essa ne dovea soffrire, ch'io mi sia pentito di aver agito come ho fatto, cioè di aver dichiarato pubblicamente, che la mia fede non era più la medesima di quella della chiesa ov'ero sacerdote. Anche adesso dopo quel più crudele di tutti i martirii subito nelle torture di quella ch'io amava, pure rifarei il medesimo circa a quella dichiarazione. Avrei potuto bensì agire diversamente e con più saviezza in quanto ho fatto in seguito per la mia famiglia. Ma non credo che Dio m'abbia dotato di soverchia saggezza o vigore — soggiunse, lasciandosi ricadere all'indietro sul seggiolone su cui s'era alquanto rizzato per far quel discorso.

Il signor Bell si soffiò il naso non senza alquanta ostentazione, innanzi di rispondere. Poi disse:

— Ei v'ha dato vigore da fare ciò che la vostra coscienza stimava ben fatto; ed è per certo la saggezza od il vigore migliore di che possa fornirci. So ch'io non ne ho abbastanza nemmeno di codesta, eppure le genti scioccamente sogliono lodarmi come un bravo uomo, un carattere indipendente e che so io; mentre il più grande idiota che obbedisca alla semplice legge del dovere in qualsiasi menoma cosa potrebbe stimarsi più sapiente e più forte di me. Ma che ne sanno gli uomini?

Seguì una pausa che il signor Hale ruppe primo.

— In quanto a Margherita....

— Ebbene, in quanto a Margherita? che c'è?

— S'io muoio....

— Sciocchezze!

— Che ne sarà di lei? penso spesso. Mi figuro che i Lennox la inviteranno a viver con loro e mi sforzo a persuadermi che lo faranno. Sua zia Shaw l'amava assai, a modo suo; ma ella si dimentica d'amare gli assenti.

— È un difetto comune. E i Lennox che sorta di genti sono?

— Egli è un uomo piacevole, bello, bel parlatore. Editta una bella giovinetta, carina, un po' guastatina. Margherita l'amava con tutto il cuore, ed essa con quanto del suo cuore può dare ad altri.

— Ebbene, Hale, voi ben sapete che codesta figliuola vostra s'è acquistato quasi per intero il mio cuore; ve l'ho già detto in passato. Dell'affezione a lei, come a figlia vostra e a figlioccia mia, ce l'avevo ancora prima di conoscerla. Ma la visita che v'ho fatta ora a Milton m'ha reso suo schiavo. Vecchia e volontaria vittima, io tenni dietro al carro del conquistatore. Perchè, realmente, essa ha l'aspetto di una che ha combattuto e forse combatte ancora, ma ha certa la vittoria in prospettiva. Sicchè tutto quanto io ho è al suo servizio e ad ogni modo sarà suo, lo voglia essa o no, alla mia morte. Di più io stesso voglio crearmi suo cavaliere, sessantenne e gottoso qual sono. Sul serio, amico, vostra figlia sarà il carico principale della mia vita, e tutto quanto i miei consigli o le mie forze potranno fare per lei, non mancheranno di farlo. Insomma, non dovreste mai più pensare a lei come ad un soggetto di preoccupazione fastidiosa. Ma voi, lo so da molto tempo, dovete aver sempre qualche cosa da rodervi o altrimenti non potreste campare. Non dubitate, no; voi mi passerete di molti anni; voialtri omettini gracili e delicati invogliate sempre, ma sempre deludete la morte. Sono gli uomini gagliardi e robusti miei pari che se ne vanno sempre per primi.

Ma il signor Bell questa volta doveva ingannarsi. S'egli fosse stato dotato di sguardo profetico, avrebbe veduto l'angelo grave e severo stare vicino, vicinissimo all'amico suo. In quella medesima sera il signor Hale chinò il capo sul suo guanciale per non rialzarlo più mai.

Il servo che entrò nella sua stanza in quella mattina non ricevette risposta; s'accostò al letto e vide la bella faccia serena giacer bianca e fredda sotto all'incancellabile impronta della morte. La posa era straordinariamente tranquilla e placida; si capiva che la morte non era stata preceduta da sofferenza o da lotta. L'azione del cuore doveva aver cessato mentr'egli giaceva per dormire.

(*Continua*)

[illegible] sale saranno ristaurate con scrupolosa imitazione del sistema prescritto dal Buonarroti; sistema che pur rispettando l'antico ne rende più evidente la magnificenza. I pavimenti saranno commessi di marmi; le colonne rialzate o rinnuovate nei luoghi ove le vide il Palladio; le pareti conservate nel loro stato attuale; le vôlte restaurate.

3. Questo ampliamento della chiesa attuale è destinato a sepolcro dei Re d'Italia, successori di Vittorio Emanuele.

4. Sarà reso sacro, in ossequio alle tradizioni nazionali, ed alla volontà espressa del Re, consacrandolo alla memoria del Beato Umberto di Savoia.

5. Il prospetto della chiesa-mausoleo sarà ornato con architettura ispirata alle traccie della vetusta decorazione, ed analoga a quella della piazza semicircolare, da cui ha principio la via Nazionale.

6. Nel centro di questa piazza sorgerà un arco trionfale, sculto coi rilievi delle gesta del Re.

7. La piazza sarà strata di marmi e circondata da portici sontuosissimi in armonia con l'architettura del tempio. Tutt'intorno sorgeranno le statue degli uomini illustri, i quali coadiuvarono il Re nell'impresa nazionale.

8. L'arco trionfale sarà monumento esclusivamente romano.

9. La piazza, i portici, le statue, il prospetto della chiesa-mausoleo, le nuove aule sepolcrali saranno costruiti o restaurati col concorso della intera nazione. Questo concorso potrebbe essere tanto pecuniario quanto materiale. Così Milano potrebbe fornire i graniti: Verona il giallo brecciato: la Liguria il rosso di Levanto: la Sicilia i diaspri: Carrara il marmo: le Calabrie ed il Lazio i legnami: Venezia i bronzi ed i vetri: l'Elba il ferro: Roma i musaici, ecc., ecc.

L'adozione di questo progetto di massima, mentre apre un campo senza limiti alla dimostrazione di onore e di gratitudine verso il Re defunto, non esclude l'adozione di altri progetti minori, quale quello di una statua nel centro della piazza Vittorio Emanuele, ove sia simboleggiato in atto di infiggere al suolo il vessillo col motto: *hic manebimus optime*: quello di una statua equestre in Campidoglio, ecc. In ogni caso è necessario che la decisione sia pronta, netta, solenne; e che alle offerte della nazione sia prefisso uno scopo rigorosamente determinato. Noi quindi, nella certezza di avere espresso in queste linee il concetto dominante nella pubblica opinione, abbiamo fiducia che tutti i nostri confratelli nella stampa vorranno unire la loro alla nostra voce, e soprattutto le persone dell'arte, perché consacrino i loro studi alla pratica attuazione di un progetto, del quale l'istinto del pubblico ha già raccolto gli elementi fondamentali.

IL BELGIO E L'ITALIA

Abbiamo già annunziato le deliberazioni che nella nostra sventura nazionale furono prese dal Consiglio comunale di Brusselle e di altre città.

Togliamo dall'*Indépendance Belge* la seguente lettera da Liegi in data del 18:

« Il nostro Consiglio comunale tenne questa sera una seduta nella quale l'assessore sig. Mottard, che la presiedeva, diede lettura d'una lettera del borgomastro di Brusselle. »

Quella lettera chiedeva al Consiglio di Liegi di associarsi alla dimostrazione fatta da quello di Brusselle votando un indirizzo di condoglianza al nuovo Re d'Italia, per la morte di Vittorio Emanuele.

L'indirizzo accompagnava la lettera: ne fu data lettura e l'Assemblea unanime vi ha aderito. Essa ha inoltre incaricato il Municipio di far giungere al suo destino il testo della deliberazione, che, seduta stante, fu firmato dai consiglieri presenti.

IL MATRIMONIO DI RE ALFONSO

DAVANTI ALLE CORTES

L'*Indépendance belge* pubblica la seguente corrispondenza da Madrid, 15 gennaio:

« Dal tempo della ristorazione dei Borboni in poi, le Cortes non erano mai apparse così animate come nella tornata di ieri. I più notabili uomini di Stato di tutti i partiti, i direttori e i principali redattori dei giornali di ogni colore, dei generali, dei magistrati, dei banchieri, si accalcavano l'uno dietro all'altro nelle tribune. Le signore dell'alta società avevano invaso le tribune riservate; la tribuna degli ex-deputati era inaccessibile. Vi rappresentavano il corpo diplomatico i ministri di Germania, d'Austria, d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, del Portogallo e moltissimi giovani applicati alle ambasciate.

« Questa memorabile seduta offriva un doppio interesse. Il giorno prima si era saputo, non senza meraviglia, che il generale Pavia aveva ottenuto che Don Claudio Moyano gli concedesse di parlare per il primo contro al messaggio. Si domandava quali potevano essere i suoi disegni. Perciò si fece un gran silenzio quando l'autore del colpo di Stato del 3 gennaio si alzò per dichiarare, in poche parole, che i termini del progetto della Commissione gli parevano sconvenienti, inverosimili e indegni di uomini politici; poi egli asserì che, se il suo rimpianto capo Don Giovanni Prim vivesse ancora, questo progetto non sarebbe stato sostenuto da lui, perchè era incompatibile con una politica nazionale e colla pace del paese. Queste dichiarazioni diedero luogo ad una breve risposta di Don Francesco Silvela, membro della Commissione e fratello del ministro degli affari esteri.

« Ma si alzò poscia il signor Claudio Moyano, che fu ascoltato con attenzione molto più grande. L'antico ministro di Isabella II, il *moderado* del 1846 e del 1853, il campione dell'intolleranza religiosa, è una delle più interessanti figure della storia politica di Spagna. Egli rappresenta le influenze del tempo passato e di questa società cattolica, intransigente e reazionaria, della quale egli e Pidal sono i due prediletti oratori. Egli incominciò col dichiarare che avrebbe parlato soltanto in suo nome e malgrado dell'opposizione dei suoi amici. E propose alla Camera tre questioni. Il matrimonio d'un re costituzionale è un atto privato, o un atto pubblico, nel quale gli interessi nazionali debbono prevalere sopra le inclinazioni personali? Questo matrimonio d'Alfonso XII coll'infante Mercedes apporterà forse alla Spagna dei serii vantaggi e all'estero o all'interno? Infine non vi fu in questa decisione qualche cosa che ha offeso il sentimento morale della nazione?

« Quindi il signor Moyano si fermò pochissimo sopra la prima questione e si arrestò più particolarmente sopra la seconda, onde scoprire l'obbiettivo dei suoi attacchi; cioè la persona e il passato del duca di Montpensier. Traendo i suoi argomenti dai documenti pubblici e privati della rivoluzione, egli si sforzò di provare che nè i progressisti, autori della rivoluzione, nè i moderati, avversari di essa, hanno accettato le offerte che il duca di Montpensier loro fece successivamente. Egli fece una requisitoria incisiva e appassionata contro il duca; la più crudele requisitoria che un sedicente conservatore e monarchico di antica data potesse fare contro allo zio del Re, contro a un principe della famiglia dei Borboni, contro al padre della futura regina.

« Sarebbe difficile descrivere l'agitazione che si produsse nelle Cortes dopo questo discorso. La sala si spopolò; deputati, senatori, uditori si recarono nei corridoi per iscambiarsi le loro impressioni, senza aspettare le dichiarazioni del conte di Xiquena, altro conservatore e monarchico. Benchè il signor di Montpensier non abbia le simpatie di tutti i conservatori ministeriali, mi parve tuttavia che, pur condannando il discorso del signor Moyano, si giudicasse che la era stata una poco lieta seduta per la monarchia. Nessun liberale, nessun costituzionale, quantunque tutti fossero presenti, si alzò per difenderla contro ad attacchi che rivelano le profonde divisioni esistenti nei maggiori circoli della società spagnuola. Il signor Moyano ha potuto affermare il contrario; ma le Cortes interpretarono il suo discorso come un'eco dei rancori di palazzo Basilewsky (dimora dell'ex-regina Isabella). E le sue accuse contro il duca di Montpensier hanno fatto piacere soltanto ai carlisti e a tutti i nemici delle presenti istituzioni.

« Ai due oratori ostili al progetto di matrimonio reale rispose il presidente del Consiglio. E mi duole il dire che in questa circostanza il signor Canovas non ha spiegato tutte le sue facoltà oratorie. Egli lasciò al tempo la cura di mostrare quanto fossero illusorie le profezie del generale Pavia, il quale aveva pronosticato dei tristi avvenimenti subito dopo lo spegnersi delle illuminazioni per le nozze reali. Quindi egli difese la risoluzione del re, tessendo le lodi di donna Mercedes di Montpensier. Egli sostenne che un matrimonio col quale il re si univa ad una principessa della sua famiglia e cattolica e spagnuola per le sue idee e per la sua educazione, avrebbe offerto dei vantaggi anche dal punto di vista delle divisioni della famiglia reale. Il signor Canovas non potè difendere il signor di Montpensier con molta energia, perchè egli doveva avere qualche rispetto all'ex-regina. Per contro egli ripudiò nettamente il ramo cadetto dei Borboni rappresentato da Don Carlos e che medita sempre di rinnovare le guerre civili. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Secondo il rapporto ufficiale lo stato dei lavori al tunnel del Gottardo, il 31 dicembre 1877, era il seguente:

	Progresso ai due imbocchi in nov. metri	Progresso ai due imbocchi in dic. metri	Stato alla fine nov. metri	Stato alla fine dic. metri
Galleria di direz.	111.4	112.3	9549.3	9660.6
Allarg. della stessa	313.4	306.8	8133.8	8440.6
Calotta	162	171.8	5750.5	5922.3
Strozzo	165.7	136.6	4579.7	4716.3
Vôlta	285.5	244	5721.3	5965.3
Piedritti	231.1	173.7	4280.8	4454.5
Tunnel completo senza canale e nicchie	215	129.2	3640.1	3769.3
Tunnel completo con canale di scolo e nicchie	217	129.2	3613	3742.2

Secondo il programma di costruzione del settembre 1875 furono eseguiti:

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	247.4
Allarg. della stessa	493.6	—
Calotta	—	1567.7
Strozzo	—	1811.7
Vôlta	—	1060.8
Piedritti	—	2038.1
Tunnel completo senza canale e nicchie		2310.7
Tunnel completo con canale di scolo e nicchie	—	2337.8

Secondo i prezzi fissati nella Convenzione suppletoria, le spese per lavori eseguiti nel sesto anno di costruzione, in confronto col previsto, ne furono:

In ottobre	Fr. 1,041,720	+	Fr. 58,500
» novembre	» 848,925	—	» 134,235
» dicembre	» 764,220	—	» 218,940
	Fr. 2,654,865	—	Fr. 394,615

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 10:

La Commissione che si radunò il 17 gennaio in Berna per regolare la questione della sovvenzione complementaria di 8 milioni questa sovvenzione nel seguente modo:

Zurigo fr. 800,000, Berna fr. 600,000, Lucerna fr. 200,000, Uri fr. 100,000, Svitto fr. 100,000, Obwalden fr. 10,000, Nidwalden fr. 15,000, Zugo fr. 50,000, Soletta fr. 50,000, Basilea-Città fr. 000,000, Basilea-Campagna fr. 100,000, Sciaffusa fr. 50,000, Argovia fr. 500,000, Turgovia fr. 40,00, *Ticino* fr. 100,000, Ferrovia Centrale e Ford-Est fr. 1,500,000. Il rimanente della somma, cioè fr. 3,185,000 sarà attribuita alla Confederazione.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Berna 18 gennaio:

La Commissione per la ripartizione degli otto milioni della sovvenzione suppletoria del Gottardo propone, oltre ad importanti riduzioni dei sussidi cantonali, una sovvenzione per parte della Confederazione di fr. 3,185,000. Se i Cantoni non accettassero questa combinazione, tutto il progetto di ricostituzione dell'impresa cadrebbe.

La protesta del clero milanese.

Leggiamo nella *Perseveranza* che continuano a pervenire all'arcivescovo della città e diocesi le adesioni alla protesta del clero milanese contro il contegno dell'*Osservatore Cattolico*.

Lo stesso giornale scrive:

« Il direttore dell'*Osservatore Cattolico* è partito per Roma, chiamato colà, a quanto si dice, dalla Curia Pontificia. Siamo in grado di asseverare che il linguaggio del giornale diretto dal prete Albertario, sulla morte del Re, ha spiaciuto anche al Vaticano. »

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispacci part. dell' OPINIONE)

Noto, 22. — Il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria per rendere onoranze al Re Vittorio Emanuele, deliberò all'unanimità di concorrere per lire mille al monumento nazionale in Roma. Furono pure decretate onoranze civili, largizioni di beneficenza, l'erezione di un monumento in questa città, nonchè di dare il nome di Vittorio Emanuele al teatro.

Brescia, 22. — L'Associazione costituzionale bresciana, acclamando al Re Umberto, deliberava iersera di aprire una sottoscrizione nazionale per un monumento al primo soldato d'Italia nell'ossario di San Martino. Il senatore Torelli, plaudente all'iniziativa, venne nominato presidente onorario della Commissione esecutiva instituita a quello scopo.

—

Ci scrivono da Bitonto, in data del 17 gennaio:

Ieri nella nostra città vennero compiute le funebri cerimonie pel compianto nostro Re Vittorio Emanuele II.

L'Amministrazione municipale, fin dal giorno 9, con doverosa urgenza, cominciò a provvedere alla cerimonia; e tenuto mente alla frequenza di popolo che vi sarebbe stata, si rivolse al vescovo per l'uso della cattedrale. Il vescovo, monsignor teologo Francesco Vitagliano, che con le sue qualità personali ed il serio, intelligente e generoso procedere ci obbliga ad amarlo e stimarlo tanto, non solo concesse spontaneamente la chiesa, ma volle che il Capitolo ufficiasse e che dal Capitolo medesimo fosse scelto un oratore, cui affidare il cômpito dell'elogio funebre. Ordinò ancora luttuoso rito a tutte le chiese della sua diocesi.

Fu parata la chiesa, non modesto ma abbastanza elegante lutto, furono fatti inviti a tutte le autorità, impiegati, Commissioni, Associazioni, cittadini, popolo. Una gentile Commissione, invitata dal sindaco, distribuì i posti in Chiesa pel dì della cerimonia; fu tentato, e con buon successo, di far intendere ad ogni colore, ad ogni classe, a tutti, che il voto nazionale era di generalizzare il patrio lutto, come furono generali le gioie antecedenti. Ieri dunque venne compiuta l'esecuzione di tale programma.

Dalle 5 alle 7 antim. la banda musicale girò pel paese, suonando marce funebri, fin da quell'ora in cui il nostro popolino si avvia al lavoro. L'armonica mestizia di que' concenti, il funebre suono delle campane commosse quella gente che altra volta era stata vittima dell'ignoranza e delle insinuazioni liberticide di quei tanti che in ogni paese hanno cercato nell'epoca nostra di maledire all'Italia. E questa commozione, impressa sul volto di tutti, è la gemma più splendida della corona di un Re!

Alle 9 ant. il reale orfanotrofio Maria Cristina di Savoia, l'Asilo infantile con la sua bandiera segnata a bruno, la scuola elementari municipali, quelle degli artigiani, preceduti dalla medesima banda musicale e seguiti dalle relative Commissioni speciali, personale dirigente ed insegnante, con suono di mestizia si diressero al maggior tempio, ove vennero collocati a' posti loro assegnati. Alle 10 ant., dal palazzo municipale si misero in via per alla stessa volta le autorità del municipio, quelle della Pretura, Conciliazione, ufficiali dimoranti in città, impiegati del governo, le Commissioni del Reale orfanotrofio, dello Studio classico-tecnico, dell'Ospedale civile, dell'Asilo infantile, del Ricovero di mendicità, delle Scuole municipali, il Convitto, le Scuole ginnasiali e tecniche, il direttore ed i professori di quell'Istituto, il personale delle segreterie di ciascuna amministrazione, i reali carabinieri, le guardie campestri, e tutti coloro, i quali tratti dal sentimento di cittadinanza e di nazionalità, corrono là dov'è il centro d'una cerimonia, dov'è il giusto tributo a' propri dritti, a' propri doveri!

Gli usci delle botteghe e delle case private erano chiusi e contrassegnati con un cartello con sopravi a chiare note « lutto nazionale. » I cittadini che per strada s'incontravano nel corteggio ufficiale, riverenti scoprivano il capo, il loro volto era composto a profondo dolore, a sentita commozione!

Ma, appena entrato in chiesa l'ufficiale corteggio, un'onda di popolo, che vantava il dritto di presenza alla cerimonia, tenuta a rispetto, fu a poco a poco spettatrice della funzione, e contentata nel proprio voto, di vedere ciò che la città avesse fatto pel morto Re! I cittadini tutti dettero prova solenne di patrio interesse, il sindaco, le rappresentanze municipali, le autorità tutte, le Commissioni, contente di vedere soddisfatte le proprie aspirazioni, cedettero il posto al pubblico ed entusiastico concorso, e si ritirarono in un angolo estremo del Duomo, donde assistettero alla numerosa concorrenza.

La messa solenne e le preci funebri furono [illegible]

La musica, composta dal nostro maestro Carelli, ed eseguita da 54 professori, fece quel dolce effetto che ogni cuore si aspettava, e che la solennità del rito meritava. Il canonico teologo Valente lesse una bella, dotta, storica, patriottica orazione, nella quale lungamente e diffusamente fu detta la verità del passato; le glorie della fede, della religione, della spada del Re, che perdemmo, furono rilevate con risalto di eloquenza.

Nelle ore pomeridiane, nel palazzo municipale, furono sovvenute le famiglie dichiarate povere dagli attestati de' parroci, e mille individui raccolsero il frutto della patria carità, oltre di molte famiglie, cui tacitamente pervennero soccorsi, ed i nomi delle quali rimasero nel coscienzioso mistero de' componenti la municipale amministrazione.

Così la nostra Bitonto, non ultima fra le città italiane, educata a nobili sensi di patrio amore, per quel che seppe e potè, ha mostrato in questa luttuosa ricorrenza di avere anch'essa pesato quanta sventura abbia colta la nostra terra.

— Ci scrivono da Casacalenda, 20 gennaio:

Questa patriottica Casacalenda, se nel 1860 fu prima nel Molise a levare il grido di libertà ed iniziare la nostra rivoluzione nel nome glorioso di Vittorio Emanuele, non poteva essere ultima a sentire la gravezza della sventura toccata all'Italia, il dolore per la perdita del suo Re, e versar lagrime e fiori sulla sua tomba.

Il giorno 10 corrente questa Giunta municipale, come ebbe appresa la grave sciagura italiana, inviava, a nome del Municipio e della cittadinanza, un telegramma di condoglianza e di devozione all'augusto suo figlio Umberto I, e poscia deliberava che fosse celebrato, il giorno 16, nella nostra Chiesa Maggiore, un funebre servizio in onore di Colui che l'Italia di serva fece regina.

E la funzione fu celebrata con quella solennità pari al sentimento di cui ogni cuore oggi si sente investito. A cura del sindaco erano stati spediti inviti a tutto il Corpo municipale, a tutte le autorità, impiegati governativi, Società operaia e cittadini per la mesta cerimonia, ed alle ore 10 30 ant. del giorno 16 tutti erano raccolti nel palazzo municipale, d'onde mosse il funebre corteo.

Precedeva la banda cittadina abbrunata, indi la Società operaia con la bandiera abbassata ed in gramaglie. Seguiva nella stessa guisa la bandiera del comune, poscia l'assessore delegato funzionante da sindaco, giacchè questi trovasi in Roma a rappresentare il nostro Municipio e la Società operaia nella luttuosa circostanza, con a destra il signor Giovannantonio avvocato De Gennaro, cavaliere della Corona d'Italia, ed il cittadino Francesco Tavarozzi, decorato della medaglia d'argento al valor militare, ed a sinistra il pretore ed il conciliatore. Seguivano per ordine la Giunta ed il Corpo municipale, gli impiegati governativi e comunali, i gentiluomini, e quindi gran calca di gente.

La chiesa era tutta parata a lutto, e nella sua navata di mezzo sorgeva un ricco ed imponente sarcofago, intorno a cui ardevano ceri in gran copia. Vi erano collocati stupendi epitaffi, sui quali leggevasi dipinto a vivi colori il lutto nazionale.

Furono destinati a far ala al tumulo l'assessore funzionante da sindaco, il cav. De Gennaro, il pretore, il conciliatore signor Giambattista Franceschini, il cittadino Francesco Tavarozzi, decorato di medaglia d'argento al valor militare, il brigadiere dei reali carabinieri ed il delegato scolastico signor Giovanni di Tomaso.

Nella nave sinistra fu collocato il Corpo municipale, le signore tutte del paese ivi raccolte e vestite a bruno, e le scuole municipali femminili; a destra la Società operaia, gl'impiegati governativi e comunali, i gentiluomini e le scuole maschili. Innanzi al tumulo, nel mezzo della chiesa, i RR. carabinieri.

La messa fu celebrata con tutta solennità dall'arciprete sig. D. Giambattista Mastrovoda, il quale assistette di sua persona e regalò l'addobbo della chiesa. Tutto il clero, nessuno eccettuato, vi assisteva, e vi erano rappresentate pure le Congregazioni laicali del comune, sotto il titolo dell'Addolorata e del Carmine. L'arciprete col clero si offrirono spontaneamente senza pretendere alcun emolumento.

Durante la cerimonia, la banda municipale seguì varie funebri sinfonie, fra cui non vuole essere trascurato un delicato componimento dell'egregio suo maestro, sig. Raffaele Mastroiacovo, il quale ebbe la gentile idea di mettere in lutto la marcia Reale. Finita la cerimonia sacra, il sacerdote D. Domenicantonio Forelli, assessore funzionante da sindaco, pronunziò l'orazione funebre; e qui non istarò a dirvi qual punto del suo discorso fosse più degno di encomio. Fu un gentile serto di rose e di allore intessuti da mano pietosa che si depose su quel feretro Reale. Vi fu un momento in cui gli astanti non videro che luce, e luce abbagliante e come d'arcobaleno. Erano le mille fiammelle dei ceri ardenti che si riproducevano e si rifrangevano in cento lagrime, che l'oratore avea chiamate a sgorgare su' loro cigli.

Coll'istesso ordine si tornò al palazzo Municipale, e quivi, mentre alla porta si distribuiva pane ai poveri, tutti gl'intervenuti si riunirono nella sala grande. Quivi scoppiò quel cuore ardente e passionato del cavaliere Giovannantonio De Gennaro. Egli improvvisò uno di quei discorsi che siamo soliti di udire da quel labbro. La sua calorosa e concitata parola ci ha ricordato le glorie dell'immortale patriota Savoino, i dolori d'Italia ed il lutto del mondo per la sua morte; e quando, concitato dagli affetti, volse la parola all'ombra del venerato estinto, il pianto non ebbe più argine.

Quindi il sig. Gaetano Mastrovanti lesse un ultimo, bellissimo discorso, in cui, dopo aver ricordata la barbarie in cui si giaceva noi, del Napoletano, a' tempi dei Borboni, ha dimostrato quanta gratitudine dobbiamo all'invitto Re Vittorio Emanuele, che ci ha redenti dalla schiavitù e ci ha chiamati a far parte della grande famiglia italiana. Dopo di che l'adunanza si sciolse alle ore 2 pom.

Una gran parte di lode nell'ordine del mesto corteo e nelle funzioni è dovuta al dottor fisico sig. Enrico Tavano, il quale potè attingere la forza di regolare il tutto solo dal noto suo patriottismo e dalla sua non comune intelligenza.

— Ci scrivono da Molfetta:

Il municipio di Molfetta si associò colla cittadinanza, il giorno del trasporto della salma del Re Vittorio Emanuele, ad una imponente dimostrazione. La città fu imbandierata; i negozi e i luoghi pubblici furono chiusi, colla leggenda: « Lutto nazionale. » Furono pronunciati alcuni discorsi. Fu dispensata ai poveri un'elemosina.

Il giorno 20 il Consiglio ha tenuta una pubblica seduta. Il sindaco pronunziò un discorso. Si è votato un indirizzo a S. M. Umberto I, Re d'Italia. Si deliberò l'erezione di un monumento alla memoria di Vittorio Emanuele, col concorso del municipio di lire 10,000. Venne aperta una pubblica sottoscrizione pel compimento della spesa occorrente. La seduta fu sciolta col grido di « Viva Umberto! »

[illegible] mentari di Carignola furono rappresentati dal cav. Rocco Bombelli.

— Scrivono da Pescia (Toscana) alla *Nazione*:

Monsignor vescovo della nostra città e diocesi, cav. Giovanni Benini, prelato che sempre si tenne lontano dagli intrighi mondani, e che seppe ognora conseguire la stima e l'affetto di ogni onesto, nella circostanza del recente lutto nazionale per l'avvenuta morte di Re Vittorio Emanuele, diramò a tutti i parroci una circolare piena di sentimenti veramente cristiani, rimpiangendo la perdita del gran Re ed ordinando che per tre giorni consecutivi, dal mezzogiorno al tocco, si dovesse annunziare l'infausta novella ai popoli con i funebri rintocchi delle campane.

— Il *Rinnovamento* di Venezia pubblica una lettera del barone Franchetti, che concorre al monumento a Vittorio Emanuele in Venezia per 10,000 lire.

— Le signore torinesi hanno deciso di tenere il lutto di 45 giorni per la morte del Re Vittorio Emanuele. Il lutto sarà rigoroso, non ammettendo che seta nera e guarnizioni di lana pure nera.

— Dal municipio di Settingiano (provincia di Calabria Ultra Seconda) venne indirizzato il seguente telegramma all'on. ministro dell'interno, in data del 12 corrente:

L'infausta nuova della morte del magnanimo Re addolorò la popolazione di Settingiano. Il municipio invitò il clero e celebrò sontuose esequie, con grandissimo concorso di popolo. Vennero letti sentiti elogi funebri. Il municipio saluta il successore Umberto Re d'Italia, fedele imitatore del valoroso genitore.

Il sindaco COTRONEI.

— Un nostro telegramma particolare da Macerata, in data del 17, descrivendo la cerimonia civile che facesi in quella città in commemorazione del glorioso Re Vittorio Emanuele, diceva esservi intervenute anche le truppe di quel presidio.

Ora siamo avvertiti che, non avendo quella commemorazione un carattere ufficiale, le truppe non intervennero in corpo, ma soltanto gli ufficiali indistintamente, come pure i soldati come individui.

— Riproduciamo dalla *Nazione* l'indirizzo che la Deputazione del Municipio di Firenze presentò a S. M. il Re:

Sire,

La grande sventura della Maestà Vostra e della Real Famiglia ha colpito con Voi l'Italia tutta: la quale identificando spontanea i suoi coi Vostri sentimenti, porge al Vostro dolore quel maggior conforto che un popolo libero, riconoscente e devoto può offrire al suo Re.

E mentre Firenze partecipa al dolore dell'Italia, i suoi rappresentanti pregano la Maestà Vostra e Sua Maestà la Regina di gradire, congiunti a sentitissime condoglianze, i loro voti per un Regno lungo, felice e glorioso.

Firenze salutava rapita la fausta alla morte quel Grande che oggi piangiamo; condotto nelle sue mura dal magnanimo Carlo Alberto, esule volontario per quella libertà e indipendenza dell'Italia, di cui moriva martire sublime e fecondo.

Firenze, repressa dalle armi straniere le sue aspirazioni, le vedeva, mercè la grandezza d'animo del Re Vittorio Emanuele, convertite in speranze.

Firenze, ricuperata per moto spontaneo la libertà, a Lui fiduciosa affidava le sue sorti indissolubilmente legate a quelle della nazione: e dopo lunghe prove, capitale provvisoria del Regno, acclamava le concepite speranze mutate avventurosamente nel sospirato fatto del compimento in Roma dell'unità dell'Italia sotto la nostra costituzionale della gloriosa Dinastia di Savoia.

Firenze con gl'Italiani tutti sente nel dolore il conforto di confidare che la M. V. renderà feconde le istituzioni nazionali, come il compianto Padre Vostro seppe efficacemente compiere l'opera immortale di fondarle.

Li 20 gennaio 1878.

La Deputazione del Consiglio comunale
Sindaco Peruzzi comm. Ubaldino — Assessore march. Mario Covoni — Assessore march. Pietro Torrigiani — Conti comm. prof. Augusto — Martini-Bernardi cav. Giuseppe — Modigliani comm. Angiolo — Cangelli cav. Ulisse.

— Il corpo insegnante di Alcamo ha inviato il seguente telegramma al ministro della Real Casa in Roma in data del 10:

Prego l'E. V. di significare all'Augusta Famiglia Reale che io e il Collegio insegnante ginnasiale ed elementare prendiamo viva parte al profondo dolore per la irreparabile perdita dell'amatissimo Re, e che nella luttuosa dipartita di quel Grande piangiamo amaramente la morte del Padre della Patria.

Firmato il direttore CARUSO.

— Ci scrivono da Piovera (Alessandria)

Che il grido di dolore, onde fu percossa l'Italia all'annunzio della perdita del suo Gran Re, abbia echeggiato dall'uno all'altro capo della penisola e dalle più cospicue città ai più umili villaggi, lo provano le solenni onoranze che in questi giorni dappertutto si rendono alla sacra memoria del compianto Monarca. Anche Piovera, questo modesto comune ha voluto in qualche modo manifestare il profondo suo cordoglio per l'immensa sciagura, e mercoledì (16) l'intiero municipio con alla testa il venerando senatore marchese Balbi, le scuole e la popolazione tutta intervenivano al funebre con gran pompa celebrato nella chiesa parrocchiale all'uopo parata a lutto.

Nè a ciò si limitava; ma in detto giorno e nei due susseguenti, sempre con intervento dell'Autorità e di tutta la popolazione del comune, un solenne triduo venne anche celebrato per implorare sull'augusto capo del nuovo Sovrano Umberto I le celestiali benedizioni e la grazia che altrettanto glorioso e felice sia il suo regno quanto lo fu quello del Padre.

Che il voto sincero di questa popolazione venga da Dio esaudito per il bene della patria nostra!

— I professori e maestri di Partanna inviarono il seguente indirizzo a S. M. il Re Umberto:

Sire,

In questi supremi momenti di lutto e di amarezza per Voi, per la patria, che piange sulla bara del più fedele campione della libertà, vera incarnazione del pensiero nazionale, permettete che anche le Autorità scolastiche di Partanna (Trapani), i professori del Ginnasio comunale, i maestri e le maestre elementari possano dinanzi al Vostro Trono esprimere i sensi del loro profondo dolore per la immensa sciagura che tutti ha colpito.

L'universale compianto degl'Italiani è un sincero tributo di gratitudine e di affetti a Chi seppe levare in alto le sorti di un popolo oppresso; ma nessuna parola può esprimere il [illegible]

La bandiera d'Italia, lacera, sanguinante, raccolta da Lui in un'ora d'angoscia, divenne pei suoi sacrifizi, per la sua prudenza, per l'opera sua indefessa, onorata e gloriosa: l'Italia divenne Nazione, ed il suo Re, grande.

Or Egli è passato! ma le sue gloriose gesta, la scintilla vivificatrice, che Egli accese nel cuore di tutti, sarà religiosamente tramandata ai più tardi nipoti, e non morrà mai!

Sire! Tra tanto dolore ci è solo conforto il Vostro nome, quello della Vostra augusta Consorte. Se l'Italia è fatta, gli italiani sperano ancora molto da Voi.

Gradite intanto l'umile omaggio, che da un remoto angolo di quest'isola di fuoco si presenta a Voi, e possa il Cielo secondare sempre i Vostri voti e quelli del popolo italiano, che ammira in Voi rediviva la virtù paterna!

— Riceviamo per telegrafo da Siena, 21 gennaio:

Oggi ha avuto luogo un'importante seduta del Consiglio comunale. Le proposte formulate dalla Giunta per onorare la sacra e venerata memoria di Re Vittorio Emanuele II, sono state approvate tutte alla unanimità.

La città nostra adunque concorrerà con lire duemila all'erezione di un monumento in Roma al Re che fu padre della patria. Quindi con pensiero nuovo, ma che trovò lode presso ogni ordine di cittadini, sarà consacrata alla memoria di Vittorio Emanuele un'ampia sala del bellissimo palazzo comunale. Questa sala, restituita a questo oggetto alla pristina sua architettura, sarà dipinta a buon fresco da valenti pittori della Scuola senese, rappresentando nelle pareti alcune delle memorabili gesta del compianto Re.

In questa medesima sala sarà conservata l'urna che racchiude la gloriosa divisa che Vittorio Emanuele vestì alla battaglia di San Martino; urna che oggi s'ammira nella sala stupenda del Concistoro nello stesso palazzo del comune.

Il Consiglio ha deliberato altresì che si celebrino solenni funerali nella chiesa metropolitana. A questi funerali sarà data l'importanza di un fatto, più che cittadino, provinciale. Poichè sappiamo che saranno invitate a prendervi parte tutte le rappresentanze comunali e le altre tutte della provincia senese.

Il nostro sindaco, che è tuttora in Roma, sappiamo che affretterà il suo ritorno in Siena, per cooperare alla buona riuscita dei funerali, che saranno veramente una grande e imponente dimostrazione d'affetto dei senesi al Re Vittorio Emanuele ed all'Augusta sua Dinastia.

— Ai funerali di S. M. i Collegi notarili di Catania e Pallanza e quello di Roma furono rappresentati dai notai romani Venuti e Bini.

Il Collegio dei notari di Roma ha inoltre presentato questa mattina a S. M. Umberto il seguente indirizzo:

Sire,

L'immensa sventura, che ha colpita l'Italia e commosso l'intera Europa, è da noi sentita così vivamente, che la parola non può esprimerla.

Il dolore dell'animo nostro è quale si conviene all'eccelse virtù dell'augusto estinto.

In lui fedelissimo osservatore delle patrie istituzioni, noi, custodi della pubblica fede, avemmo splendido esempio per lo adempimento del nostro ministero.

Unico conforto a tanta sciagura ci è vedere affidati i destini della nazione a voi Sire, continuatore fedele delle paterne virtù.

Il nostro Collegio dei notari, che fra i primi presentò a mezzo del luogotenente La Marmora all'augusto vostro genitore gli omaggi di fedeltà e di affetto, ora le rinnova a Voi, o Sire, ed invoca alla vostra sacra persona ed all'augusta Regina un regno glorioso e benedetto come quello del primo Re nostro, Vittorio Emanuele II.

Per il Collegio dei notari di Roma

La Commissione: Alessandro Venuti — Costantino Bibbio — Antonio B...

— L'on. deputato Enrico Ariel ha rappresentato ai funerali del Re Vittorio Emanuele i municipii di Viadana, Castelponzone e Scandolara-Ravara, la Società operaia di Viadana e il Collegio degli avvocati di Parma.

— Le signore di Fermo hanno presentato a S. M. la Regina Margherita il seguente indirizzo:

Sacra Reale Maestà,

Dopo la perdita immensa dell'invitto campione di Palestro, perdita che piombò nella desolazione e nel lutto l'intera nazione e l'Europa, gli sguardi tutti sono rivolti all'erede del Trono ed all'augusta consorte, alla gentile e virtuosa Margherita, il più bel fiore d'Italia, il più prezioso tesoro, il nostro orgoglio, il nostro onore, la nostra vita.

Le donne italiane vanno superbe di possedere una tale impareggiabile Regina, la quale, già da tempo, impera su tutti i cuori ed è la delizia e l'amore delle genti.

Sì, la sciagura che improvvisa ci colse è irreparabile; ma le lagrime del dolore si uniscono alle lagrime della gioia, perchè ognuno con l'animo commosso rimira nel figlio del grande estinto le virtù degli avi, e rasserena lo sguardo al pensiero di vedere la patria, sotto il suo scettro, sempre libera, indipendente e da tutti rispettata.

Nel dimostrare alla Maestà Vostra il profondo dolore del nostro cuore per l'immensa sventura, non possiamo a meno di esternare i più vivi sensi di ammirazione e di devozione, unendoci coi veri cittadini di questa patria diletta.

Accogliete adunque, o nostra adorata Sovrana, gli umili omaggi e le più sincere affettuose congratulazioni delle donne fermane.

Regnate Regina nel Trono, amante ed amata, come sempre Regina dei cuori foste finora l'idolo di un popolo intero.

Fermo, 18 gennaio 1878.

(Seguono le firme)

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 19:

« Il Consiglio federale ha invitato il governo ticinese a sospendere l'incominciata esecuzione militare contro Lugano fino a tanto che non sia intervenuta una definitiva decisione. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera si adunò il Consiglio provinciale sotto la presidenza del consigliere Cencelli.

Il consigliere Tommasi riferì sulla elezione dell'avv. Meucci, e disse che in forza di un articolo di legge la Commissione respinge il reclamo del Meucci.

Nacque un piccolo incidente sulle carte relative alla concessione del tramway Roma-Tivoli, e la discussione su questo proposito fu vivissima, ma venne chiusa con un ordine del giorno Alatri, col quale la Deputazione invitava a presentare le carte della proposta in 5 giorni.

Fu accordato un sussidio per la strada Civita-Bagnorea, ed approvato un aumento di sussidio per la Scuola professionale femminile.

Alle 11 1/2 fu sciolta la seduta.

Questa mattina in via della Purificazione un vecchio operaio ha tentato di togliersi la vita vibrandosi parecchi colpi di rasoio alla gola.

Egli ha accusato dispiaceri di famiglia, ma il pover' uomo avea date altre volte segni di alienazione mentale.

È stato trasportato all'ospedale della Consolazione in uno stato deplorevole.

L'artista signor Luigi Bellinzoni ha riprodotto in acquarello la parte del coro e della capella del Pantheon in cui è stata costruita la tomba provvisoria di Vittorio Emanuele.

L'acquarello riproduce molto bene quell'angolo del tempio, e la parte esterna della tomba in cui si vede la corona reale e lo scettro, collocati sopra un cuscino e la sottoposta iscrizione. Il quadro sarà riprodotto in fototipia.

Domani, mercoledì, nella sala dello Skating-Palazzo in via Lucina si darà una festa di pattinaggio con illuminazione alla veneziana e con corse a premi.

L'egregia signor. De Gubernatis, direttrice della Scuola superiore femminile alla Palombella, gentilmente ci comunica che il comm. Bonghi inaugurerà le Conferenze letterarie il giorno 7 febbraio prossimo.

Sua Maestà la Regina Margherita, che onora la *Società per l'istruzione scientifica e morale della donna* col titolo onorario di presidentessa, lo conserverà anche ora, ha fatto anzi sperare che interverrà in taluna delle Conferenze che si daranno nel corso dell'anno.

Quest'oggi, alle 2 30, è arrivato in Roma S. A. il principe Tommaso.

Erano a riceverlo alla stazione S. A. il principe Amedeo, i ministri, la Casa Reale di Sua Maestà, il generale Medici, aiutante di campo di S. M. il Re Umberto, il prefetto ed il questore.

È montato in carrozza col principe Amedeo e si è recato al Quirinale.

All'inaugurazione del monumento all'abate Rezzi, che si farà domani, 23, al Campo Verano, assisterà l'onor. Coppino, il quale pronunzierà un discorso alla memoria dell'insigne letterato.

La lunghissima dimora in Roma dell'illustre professore lo ha fatto credere da molti romano, ma egli era nato sullo scorcio del secolo passato in Piacenza, della quale si ricordò anche nel suo testamento, legandole la piccola rendita già destinata per un premio annuo alla più bella opera di letteratura italiana o latina, ove questa istituzione di legato non avesse avuto il suo effetto.

Il primo anno il premio fu riportato dall'avv. Cugnoni, romano, che aveva scritto un'elegante biografia dell'illustre testatore.

La *Voce* si arrabatta per persuadere i suoi lettori che i funerali ordinati, od almeno desiderati da Sua Santità, non si faranno, e chiama l'*Opinione* ostinatissima a volerli.

Ci scusi la *Voce*, rilegga meglio la nostra notizia e s'accorgerà di leggieri che noi non abbiamo fatto altro che annunciare le disposizioni che volevano prendersi al Vaticano per i funerali in questione, senza mostrare ombra di simpatia od avversione per quelli.

La *Voce* però non potrà smentirci per aver detto che Sua Santità mostrò assoluto desiderio che, come a tutti i Sovrani cattolici, fosse anche pel nostro estinto Re celebrata solenne messa di *Requiem* a San Giovanni in Laterano, ma che, interpellati S. Em. il cardinale vicario, quindi il cardinale Chigi, arciprete della basilica suddetta, e finalmente il Capitolo lateranense, tutti questi signori vi si sono opposti ed i funerali sono stati sospesi.

Noi dunque non abbiamo scritto che i funerali non avrebbero avuto luogo, ma soltanto che si facevano pratiche al Vaticano per intendersi sul da farsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 21 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 770,0
Termometro centigrado
Massimo = 8,6 — Minimo = — 2,0
Umidità media del giorno
Relativa = 60 — Assoluta = 3 81
Vento dominante. Nord debolissimo.
Stato del cielo. Bellissimo.

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

20 gennaio	Massima	Minima
Milano	+ 1,4	+ 1,0
Torino	+ 0,7	+ 2,2
Napoli	+ 7,8	+ 2,0
Venezia	+ 3,0	+ 2,20
21 gennaio.		
Livorno	+ 11,0	+ 0,1
Genova	+ 9,2	+ 4,5
Firenze	+ 6,5	+ 4,5
Bologna	+ 0,3	+ 5,3

MONUMENTO
AL RE VITTORIO EMANUELE

Liste precedenti	L.	3792
Majocchi Carolina di Genova	»	10
Sepolo Giuseppe, professore di lingua araba	»	5
Aichino Giovanni, studente	»	5
C. M., n. 104 idem	»	100
	L.	3912

MONUMENTO
AL GENERALE LA MARMORA

Liste precedenti	L.	2110
Ricasoli S. E. barone Bettino	»	100
	L.	2210

Il Ministero d'agricoltura e commercio

Dal nostro amico, on. dep. Corte, riceviamo la seguente, la quale rettifica una notizia, intanto che attesta in favore delle idee da noi sostenute:

Roma, 22 gennaio.

Mio caro Dina,

Lessi stamane nel tuo reputato giornale che il presidente del Comizio agrario di Pinerolo si era dichiarato favorevole alla abolizione del ministero d'agricoltura, industria e commercio. Permettimi di assicurarti che sei stato indotto in errore. Avendo io l'onore di essere presidente del Comizio agrario di Pinerolo, ed essendo intervenuto al banchetto che ebbe luogo il 31 dicembre decorso, ho dichiarato in modo chiaro ed esplicito che io era assolutamente contrario all'abolizione di un ministero che aveva per scopo di proteggere e di difendere la produzione. Soggiunsi che se forse era possibile e desiderabile una riduzione nell'organizzazione burocratica di quel ministero, era inconcepibile l'abolizione del solo ministro che nel gabinetto facesse la parte di *avvocato di Dio* della ricchezza pubblica.

Tu devi d'altronde ricordare che quando era ministro d'agricoltura, industria e commercio l'on. Broglio, in occasione della discussione del suo bilancio, lo sostenni identica teoria, e sai pure che le ragioni politiche non sogliono farmi dimenticare le mie antiche convinzioni.

Ti stringo la mano.

Tuo aff.mo Amico
CLEMENTE CORTE.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Il *Cinq Mars* di Gounod è caduto completamente alla Scala di Milano. Due o tre pezzi furono applauditi, ma in complesso piacque poco la musica, ed all'insuccesso contribuì grandemente la infelice esecuzione.

— Al San Carlo di Napoli sono incominciate con ottima fortuna le rappresentazioni della Patti e di Nicolini, i quali ebbero i soliti applausi nella *Traviata*. Non meno di loro è stato applaudito il baritono Medica.

— Iersera, 21, al nostro teatro Apollo è stato nuovamente rappresentato il *Mefistofele* con vivissimi applausi a tutti gli artisti e numerose chiamate al proscenio. Pare che le nostre severe parole all'indirizzo dei cori abbiano prodotto il desiderato effetto, giacchè iersera anche l'*Epilogo* andò egregiamente.

Si assicura che sabato a sera andrà in iscena il *Freischütz*.

VARIETÀ

Le filippiche di Marco Tullio Cicerone, tradotte e illustrate da Giovanni Mestica, Vol. 1°. Firenze. Sansoni, 1877.

Elegante scrittore è reputato meritamente, dai più autorevoli giudici del bello stile, l'egregio prof. Mestica. Il quale ha davvero il diritto di essere inscritto tra quei coetanei nostri che lavorano bensì e scrivono in pro delle scuole, ma senza considerare mai l'utile proprio e guardando sempre all'utile della gioventù. Le sue traduzioni vanno tra le più pregiate dei tempi nostri, così per la fedeltà loro come per la bellezza italiana della forma. E queste, che egli fece ora sopra le *Filippiche* di Cicerone, ci parvero anche più meritevoli delle precedenti. Imperocchè sono accompagnate da notizie storiche, le quali rischiarano gli avvenimenti, donde ebbe origine ciascuna di queste orazioni, e formano insieme un dotto Commentario delle vicende di quella età memoranda. Vuolsi, oltre di ciò, ammirare, in quest'opera del professore Mestica, il sentimento che lo mosse a scegliere le *Filippiche* fra le orazioni di Cicerone. Egli lo dichiara nella *Prefazione* con queste onorevoli parole: « L'amore dell'arte e della libertà mi ha indotto a questa fatica di tradurre e illustrare le *Filippiche* di Cicerone. Perocchè uno degli strumenti più validi del governo libero è l'eloquenza, e come senza questa non può quello vigoreggiare, così non vuole effettivamente l'uno chi l'altra dispregia... Ma non basta a darle anima e perfezione la materia, non basta la natura; si richiede anche l'arte, e per l'apprendimento dell'arte è d'uopo tornare agli ammaestramenti e agli esemplari solenni della letteratura greca e latina. Che se oggidì negli altri paesi liberi, e massime nell'Inghilterra, si pongono a fondamento dell'istituzione letteraria per la vita politica Demostene e Cicerone, quanto più non dovremo farlo noi, eredi della civiltà italo-greca, che abbiamo l'ingegno sì ben disposto a sentire e ritrarre quell'arte? »

Sopra le *Filippiche* il prof. Mestica chiama l'attenzione e lo studio di quella parte della gioventù, che, mirando nei suoi studi ad alta mèta, è punta dal nobile desiderio di servire la patria nei pubblici uffizi e di sedere, quando che sia, nel Parlamento nazionale, dove l'eloquenza oggidì ha il suo regno e dovrà spiegare tutte le forze. Imperocchè l'eloquenza politica signoreggia veramente nelle *Filippiche*, sebbene tutte le orazioni di Cicerone, qual più qual meno, abbiano in parte questo carattere. Le *Filippiche* sono l'immortale monumento della lotta tra il governo libero e il tirannesco, onde fu teatro il foro e che segna il trapasso dalla repubblica alla monarchia imperiale. Il governo parlamentare dell'antica Roma si può dire che avesse fine con l'ultima di quelle splendide orazioni, sublime elogio funebre, non pur de' soldati morti per la repubblica, ma della repubblica stessa. Poco appresso, alle grandi e tempestose discussioni, fra le quali vive e si agita la libertà, pose fine la spada, e la volontà dell'imperatore divenne legge.

Ci associamo coll'egregio prof. Mestica nel voto che questo suo lavoro possa alcun poco giovare alla nuova educazione letteraria e politica dei giovani italiani. La presente traduzione delle *Filippiche* è una di quelle fatiche che per l'intrinseco loro valore non possono rimanere senza qualche utile frutto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una lettera di Garibaldi. — Il *Secolo* di Milano scrive:

« Parecchi giornali hanno annunciato che il generale Garibaldi aveva scritto al ministro Mancini una lettera di condoglianza per la morte del Re Vittorio Emanuele. Molti si fanno stupore che la lettera, se esiste, non venga pubblicata.

« Noi possiamo dare la spiegazione di questo enigma, ed è, che la lettera concludeva col far voti che Umberto, per prima cosa, dovesse « mettere alla porta i reprobi « ministri. »

Fuga di un agente di cambio. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

« Il sig. Spanna, agente di cambio della nostra città, è fuggito, involando tanti titoli per un valore di circa mezzo milione, senza tener conto dello scoperto che lascia per operazioni aleatorie. Ci si assicura che un'Opera pia perda affatto alcune migliaia di lire di rendita. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente pubblica:

1. R. decreto 20 dicembre che approva il ruolo organico del personale dell'Amministrazione forestale dello Stato.

2. R. decreto 30 dicembre che fissa le lire 1000 la somma da pagarsi dai volontari d'un anno nell'assumere l'arruolamento nell'arma di cavalleria, e in lire 1200 nelle altre armi.

3. R. decreto 13 dicembre che autorizza l'inversione delle rendite di 17 Opere pie di Castragiovanni a favore dell'Orfanotrofio locale.

4. R. decreto 13 dicembre che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Montalcino.

5. R. decreto 9 dicembre che accerta nelle somme indicate in annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nello stesso elenco.

6. Il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. È nominata presso il ministero delle finanze una Commissione composta dei signori:

Comm. Giovanni Battista Giorgini, senatore del Regno e delegato governativo presso la Regia cointeressata dei tabacchi, *presidente;*

Comm. prof. Stanislao Cannizzaro, senatore del Regno;

Luigi Cazzi, deputato al Parlamento nazionale;

Nob. Giovanni Antonio De Manzoni, deputato al Parlamento nazionale;

Comm. Vittorio Ellena, ispettore generale al ministero delle finanze;

Comm. Nicola Miraglia, direttore capo di divisione al ministero dell'interno per gli affari di agricoltura;

Comm. Paolo dott. Azzolini, direttore capo di divisione al ministero delle finanze;

Comm. Alfonso prof. Cossa, direttore della Stazione agraria di Torino;

Cav. Fausto Sestini, prof. di chimica agraria all'Università di Pisa;

Cav. Eleonoro Giampil, direttore generale della Regia cointeressata dei tabacchi, e

Del cav. ing. Carlo Bergando, direttore della Manifattura dei tabacchi in Roma, che adempirà l'ufficio di segretario e ne sarà ad un tempo membro consultivo.

Art. 2. La Commissione ha l'incarico di fare gli studi necessari per la istituzione e la composizione di un laboratorio chimico presso l'Amministrazione centrale dei tabacchi, ordinato agli scopi sopra indicati, non omettendo di studiare anche se e in qual modo possa lo stesso ufficio tecnico servire ai bisogni dell'Amministrazione doganale nell'applicazione della tariffa.

Art. 3. La Commissione presenterà la sua relazione entro il primo semestre 1878.

Dato a Roma, 21 gennaio 1878.

Il Ministro: MAGLIANI.

L'Esposizione universale di Parigi

Il *Temps* dice che la città di Parigi e lo Stato preparano delle grandi feste per l'epoca dell'Esposizione. Parecchi sovrani, soggiunge il predetto giornale, hanno già annunziato la loro visita. E sono: il re e la regina di Spagna, il re d'Italia e il re di Portogallo.

Ringraziamenti al Senato francese

Si legge nel *Temps*:

« Il presidente del Senato italiano ha indirizzato al duca d'Audiffret-Pasquier un lungo dispaccio, nel quale ringrazia il Senato francese della dimostrazione di stima data alla memoria di Vittorio Emanuele, interrompendo la seduta nell'occasione dei funerali del Re d'Italia. Questo documento è redatto nei termini i più simpatici verso la Francia. Vi si rammenta che Vittorio Emanuele è stato l'amico costante del nostro paese.

« Il dispaccio non potrà essere letto prima del prossimo mercoledì, in cui il Senato si radunerà. »

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Oggi (21) i vicepresidenti, segretari e questori della Camera dei deputati si recarono nel palazzo del Senato per estendere, insieme al presidente, ai vicepresidenti, segretari e questori dell'Alto Consesso, il processo verbale della seduta Reale del 19 corrente.

Il processo verbale fu approvato e firmato da tutti i membri degli Uffici presidenziali delle due Camere, e sarà letto nella prima tornata che il Senato e la Camera terranno dopo la proroga.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 22. — Gli sforzi della Russia per conchiudere isolatamente la pace e costringere la Turchia ad accettare le condizioni della pace contemporaneamente a quella dell'eventuale armistizio vennero sventati. Ciononditimeno regna una grande diffidenza dell'Inghilterra e di quest'impero verso la Russia, poichè la Cancelleria di Pietroburgo persiste nello sfuggire ogni impegno che possa dare una soluzione europea alla questione d'Oriente. L'ambasciatore Novikoff ritornò ieri, ma finora non partecipò, come speravasi, le condizioni della pace eventuale. Però essendo le trattative fra i belligeranti soggette al controllo dell'Inghilterra e di quest'impero in base al trattato di Parigi, la posizione della Porta rimane assai semplificata di fronte alle esigenze della Russia. Qualunque condizione per la pace venisse stipulata contemporaneamente all'armistizio, non avrebbe alcun valore reale, finchè non fosse approvata la pace definitiva dalle grandi potenze interessate.

Vienna, 22. — Ieri a sera, appena ritornato a Vienna l'arciduca Ranieri, recossi dall'imperatore a riferire sul modo assai lusinghiero con cui venne ricevuto a Roma. S. M. l'imperatore se ne mostrò assai soddisfatto.

Però certe dimostrazioni avvenute in Italia, allusive a idee contrarie all'integrità di questo impero hanno qui prodotto nelle sfere governative una spiacevole impressione.

Buda-Pest, 22. — Giusta notizie giunte da Costantinopoli, attenderebbesi oggi la conclusione dell'armistizio.

L'OCCUPAZIONE DI ADRIANOPOLI

I giornali di Vienna del 20 si occupano quasi esclusivamente dell'importantissima notizia dello sgombero di Adrianopoli per parte dei turchi e dell'occupazione della seconda capitale dell'impero ottomano per parte dell'esercito russo. I più fiduciosi nella conclusione dell'armistizio sperano che la Russia si arresterà ad Adrianopoli e si contenterà di questa sua marcia trionfale, dettando la pace in questa città. Ma gli altri giornali ben s'avvedono che questa volta la diplomazia russa, che si è mostrata più abile dei suoi generali, intende risolvere a modo suo la quistione d'Oriente, e s'avvedono pure che è troppo tardi per l'Austria e per l'Inghilterra di opporvisi. Ecco come giudica la situazione militare il *Fremdenblatt*:

« Filippopoli, occupata dal generale Skobeleff, la linea ferroviaria Filippopoli-Adrianopoli in tutta la sua estensione in mano dei russi, il corpo di Suleyman ricacciato nelle montagne di Rhodope, e l'avanguardia di cavalleria del corpo settentrionale distante solo poche ore da Adrianopoli. Ecco le più notevoli notizie delle ultime 24 ore. Dopo la pausa di parecchi giorni sulla linea Sofia-Kasanlik, gli avvenimenti precipitano ed ogni giorno reca nuove notizie dell'indescrivibile panico che si è impadronito dell'esercito turco. Dopo la recente dispersione dei battaglioni di Suleyman, si può essere a ragione curiosi di sapere di quante truppe disponeva ad Adrianopoli la Porta e se il loro numero corrispondeva anche approssimativamente alle estese opere di fortificazione della seconda capitale dell'impero. Era impossibile che questa forza fosse imponente, ed è un sintomo abbastanza notevole del panico generale, che non siasi neppur creduto di doverla difendere per salvare l'onore militare. Nulla più ci può sorprendere dopo l'esperienza delle scorse settimane. Dalla metà di novembre sino alla metà di gennaio, quindi in due mesi, gli eserciti turchi in Asia ed in Europa hanno perduto, di prigionieri soltanto, più di 100 mila uomini, la qual cifra è sufficiente a provare come il rimanente, che dovrebbe sostenere appunto la parte più difficile, non è che un semplice fantasma, impotente dinnanzi alla forza armata, che accorre in frotte dalle vallate della Bulgaria.

« In simili circostanze si spiega che sul Bosforo si hanno preoccupazioni anche di altre eventualità minacciose, oltrechè per la marcia dei russi su Adrianopoli.

« Senza esercito non si può difendere neppure Costantinopoli, e stante le condizioni locali della parte sud-est della Tracia, dove è situata la capitale ottomana, l'esercito russo non avrebbe più d'uopo di frazionarsi. Esso, al pari d'un impetuoso torrente, si precipiterebbe contro l'ultimo ostacolo, che si estende per un miglio tedesco nella linea fortificata fra Bujuk-Tschekmedsche e Derkos, e in poche ore spezzerebbe il sottil filo che lo separa dal Corno d'Oro.

« L'estensione delle operazioni russe oltre Adrianopoli è certamente più una quistione politica che militare, poichè in essa sono interessati elementi europei della maggiore importanza. Militarmente, il successo pei russi è già assicurato dal possesso di Adrianopoli. La Turchia, respinta in Rumelia sino alle sue teste di ponte Gallipoli e Stambul, ha in questa situazione perduta effettivamente la partita, come se i cosacchi si trovassero già al di là dell' At-Meijdan, ovvero se uno stendardo di dragoni sventolasse sull'antica torre in rovina di Bajazid nel territorio della città di Gallipoli. Ciò malgrado, la Porta adotta dappertutto provvedimenti per difendersi sino agli estremi, almeno in omaggio all'opinione pubblica. Ma queste dichiarazioni e provvedimenti hanno soltanto un valore teorico. Come la linea presso Tschataldscha, neppure Costantinopoli può difendersi. Soltanto all'ovest della città turca di Stambul corrono mura antiche e mezzo rovinate, le mura Giustiniane, le stesse sulle quali combatterono e morirono Costantino Paleologo, Contarini e Francesco da Toledo, allorchè la città fu presa d'assalto da Maometto II. Tutti i rimanenti sobborghi, specialmente quelli al nord del Corno d'Oro, come Pera, Kassim Pascià, Jeni-Schee, Tatavola, S. Dimitri, Hasskiöi, Galata e Tophane, sono perfettamente aperti e non possedono neppure una opera in terra che possa servire alla difesa.

« Inoltre, al nord appunto di questi sobborghi vi sono grandi serbatoi d'acqua, circostanza che agevola ai russi l'entrata a Pera. Siccome inoltre il Bosforo è formato da sponde abbastanza elevate, neppure le sue fortificazioni naturalmente possono impedire un attacco dalla parte di terra.

« Diciamo tutto ciò per dimostrare che la decisione della guerra attuale avrà luogo presso Adrianopoli e non sotto alle mura della capitale dell'impero. Dopo la caduta di Adrianopoli, non v'ha più nulla a salvarsi in tutta la Rumelia. Anzi più minacciata di Costantinopoli ci sembra la chiave dei Dardanelli al nord la città di Gallipoli, distante solo 25 miglia da Adrianopoli. Essa dovrebbe contare circa 60,000 anime, ma non è menomamente fortificata. L'occupazione di Gallipoli mediante una colonna volante russa, avrebbe più un'importanza politica che strategica. Deve però notarsi che la flotta inglese da Malta giungerebbe in tre giorni a Gallipoli, mentre i russi dovrebbero impiegarvi otto giornate di marcia. »

STAMPA RUSSA

L'*Agence russe*, del 19, protesta vivamente contro le insinuazioni di certi giornali, come se il fatto che i comandanti in capo russi non abbiano ricevuto istruzioni, implichi il secondo fine di voler ritardare il convegno coi delegati turchi. L'armistizio non potè essere discusso essendo che i plenipotenziarii turchi non erano ancora giunti a Kasanlik stante la difficoltà delle comunicazioni.

Il governo russo desidera sinceramente la pace; ma la notizia che la Porta aveva avvertito le sue truppe che l'armistizio era stato firmato, è una prova della intenzione di attribuire alla Russia motivi non onorevoli, come pure che la Porta vuole l'armistizio non per la pace, ma per prolungare la resistenza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21. — La Regina Vittoria inviò al Re Umberto l'Ordine della Giarrettiera.

Versailles, 21. — Seduta della Camera. — La destra propone che una maggioranza di due terzi sia necessaria per annullare le elezioni.

La proposta è respinta con 312 voti contro 186.

Parlarono Gambetta e Cassagnac.

La seduta fu assai tumultuosa.

Berlino, 21. — La Banca di Berlino ha ribassato lo sconto al 4 %.

Londra, 21. — Camera dei comuni. — Dilwyn domanda se sia vera la notizia data da un giornale che la regina abbia scritto allo czar, pregandolo di ritardare la marcia dei russi.

Northcote risponde che prima di fare quella domanda, si doveva avvertirne la Camera. Soggiunge che egli non conosce ancora le condizioni poste dalla Russia, ma crede di sapere che le condizioni pubblicate dai giornali siano inesatte. Egli conchiude dicendo che attendesi fra breve una comunicazione della Russia e che in tali quistioni non si deve discutere sopra semplici ipotesi.

Parigi, 21. — Il circolo della stampa ha offerto a Stanley una colazione. Capponi si congratulò con Stanley, in nome dell'Italia; egli deplorò che la morte del Re Vittorio Emanuele abbia impedito ai giornalisti di Roma di ricevere Stanley come avrebbero fatto in altre circostanze.

Madrid, 21. — L'arcivescovo di Toledo censurò il parroco di San Sebastiano di Madrid per avere autorizzato il servizio funebre pel Re Vittorio Emanuele.

Firenze, 22. — Alle esequie del generale La Marmora sono intervenuti parecchi senatori e deputati, le autorità civili e militari, una rappresentanza dei corpi dell'esercito, i veterani e molti invitati. Le signore erano vestite a lutto. Folla immensa.

Dispacci della guerra

Londra, 21. — Una lettera dell'ex-ministro Lowe dichiara che l'occupazione di Costantinopoli non minaccia nè il commercio inglese, nè le Indie e quindi si oppone ad una guerra dell'Inghilterra.

Pietroburgo, 21. — L'*Agenzia russa* dimostra che le riserve del gabinetto di Londra annullano anticipatamente le basi della pace; ora, senza queste basi, l'armistizio è impossibile e la non conclusione dell'armistizio significa la continuazione della guerra. L'*Agenzia* soggiunge che la responsabilità dello scacco di questo tentativo pacifico cade sull'Inghilterra.

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« La Porta scrisse al granduca Nicolò, domandandogli i motivi pei quali si ritarda la comunicazione delle condizioni di pace della Russia. »

Lo stesso giornale ha da Gallipoli:

« Grande panico; i russi sono a 10 ore di distanza. Attendonsi truppe per difendere la piazza. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita Italiana 5 0/0. .	77 20	77 22
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	81 70
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	432 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 gennaio 1878 (ore 1 pom.)

La Rendita che fu ceduta ieri sera a 79 35, riprese stamane in seguito ai corsi migliori segnalati dai boulevards di Parigi facendo 79 42 e mezzo a 79 47 1/2 f. m. per chiudere sostenuta a quest'ultimo prezzo.

Per contante fu negoziata da 79 42 1/2 a 79 45.

Prestito Cattolico 83 70.
Id. Blount 81 70 a 81 75.
Id. Rothschild 82 25.
Le Banche Romane pagate 1130.
Fermi i cambi.
Francia 3 mesi 108 50.
Id. chèques 109 20.
Londra tre mesi 27 32.
Oro 21 80.

(Ore 5 pom.)

Poco variata la Rendita 79 40 a 79 42 1/2 fine mese.

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 82 c	21 82 c
Londra 3 mesi.	27 27 c	27 25 c
Francia a vista	109 20 c	109 10 c
Imprestito Nazionale . .	33 25 c	33 25 c
Azioni Tabacchi	830 — c	830 — c
Az. Banca Naz.	2025 — c	2020 — c
Strade ferr. meridionali.	348 — c	348 — c
Obbligazioni dette	— —	243 — c
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	680 — c	680 — c
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	21	22
Ren. it. 5% god. 1° lug.	79 37 1/2 f.m.	79 40 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	21	22
Rendita Francese 3 0/0.	72 82	72 85
» » 5 0/0.	109 07	109 15
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	72 75	72 80
» » 5 0/0. .	—	— —
Ferr. lombardo-venete . .	— —	173 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	236 —	236 —
Ferrovie romane, azioni.	—	76 —
Obbligazioni lombarde. .	237 —	236 —
Obbligazioni romane. . .	255 —	254 —
Azioni tabacchi.	—	—
Londra a vista.	25 17	25 10 1/2
Cambio sull'Italia. . . .	8 5/8	8 5/8
Consolidato inglese. . .	95 7/16	95 7/16

VIENNA	19	21
Mobiliare.	221 00	227 70
Lombarde	80 50	81 —
Banca Anglo-Austriaca. .	95 —	99 —
Austriache	255 —	255 50
Banca Nazionale.	812 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 46 1/2	9 44
Argento	103 50	103 10
Cambio su Parigi.	47 15	47 05
Cambio su Londra. . . .	118 40	118 25
Rendita Austriaca	66 90	67 —
» » in carta	63 70	63 65
Union-Bank	64 —	60 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	75 —

BERLINO	19	21
Austriache	433 50	436 50
Lombarde.	136 —	136 —
Mobiliare	380 50	380 50
Rendita Italiana. . . .	73 20	73 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	19		21	
Cons. inglese	95 7/16	a 95 9/16	95 3/8	a 95 1/2
Rendita Ital.	73 —	a — —	72 1/4	a 72 3/8
Spagnuolo	12 5/8	a — —	12 5/8	a — —
Turco	9 9/16	a 9 11/16	9 3/8	a 9 1/2
Egiz. nuovo	32 —	a — —	31 1/4	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

RICORDO AGLI ITALIANI

Bellissimo ritratto in litografia del compianto

RE VITTORIO EMANUELE II

eseguito in questi giorni dall'esimio artista

Cav. Guido Gonin

e stampato a Parigi su carta distinta e in bel formato grande. Prezzo UNA LIRA, su carta di lu so L 1,40, su carta China, L. 1,75. — franco in tutto il Regno. Per più copie sconto da convenirsi. — Dirigere le domande con vaglia all'*Ufficio dell'Industria e del Commercio*, oppur all'Amministrazione del giornale *La Vita di Campagna*, ambedue in Firenze, Borgo degli Albizi, 14.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e adeguato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11***

(CAPPOTTI INGLESI)

oltreciò tutti gli articoli fini in gomma spugne di sicurezza. Apparecchi per impedire le polluzioni notturne, come tutti i generi di gomma.

Albert Hirschmann in Amburgo

Una intiera collezione L. 40

PROPRIETARI
di BILIARDI

Alta novità. Fornimenti che non si guastano la gomma nella punta delle stecche da biliardo e che si serrano con vite d'ottone. Non è più bisogno di creta; per pezzo 3 franchi, non si spedisce meno di 15 franchi.

Albert Haschmann in Amburgo

CONVOGLIO FUNEBRE
DI S. M. VITTORIO EMANUELE II

IN LITOGRAFIA

TOLTO DALLA PIAZZA DEL PANTHEON

Luogo di sepoltura del defunto RE. — Tirato su cartoncino di lusso, centim. 58 p. 80.

Prezzo L. 1

Sei Copie L.**4 50**. Dodici copie L. **8**. Ventiquattro copie L. **14**.

Spediziono franca in provincia contro invio dell'importo. Dirigersi all'editore *Vassallo Matteo* Corso, 55, Roma.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

L'adunanza generale straordinaria degli Azionisti del giorno 17 corrente, in continuazione di quella del 29 dicembre 1877, che a detto giorno erasi prorogata, essendo andata deserta per mancanza del numero di azionisti presenti prescritto dall'articolo 24 degli Statuti, per la validità delle deliberazioni, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, una nuova assemblea generale straordinaria, a forma dell'articolo 25 degli Statuti stessi, è convocata pel giorno 28 febbraio 1878, a mezzodì, alla Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, N° 17, col seguente Ordine del giorno:

a

Approvare le modificazioni concordate col Governo alla Convenzione del 15 Febbraio 1876, con l'atto addizionale del 20 novembre 1877.

b

Approvare la Convenzione 20 novembre 1877, colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali si è obbligata ad assumere l'esercizio delle Strade Ferrate dell'*Adriatico*.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 14 a tutto il 18 febbraio prossimo venturo:

a Firenze, alla Cassa Centrale della Società;
» Napoli, alla Cassa succursale dell'esercizio;
» Torino, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» Genova, alla Cassa Generale;
» Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» Livorno, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» Parigi, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
» Londra, presso i signori Baring Brothers et C.

Le formalità da osservarsi per detti depositi sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia N. 15, del 19 corrente e sono ostensibili presso tutte le Casse sovra indicate.

Firenze, 21 *gennaio* 1878

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO
ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

SALUTE, BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

MIRA UOVA
(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza della ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

VIAGGI STRAORDINARI
DI
GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni	L. 1 40
Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni	» 1 40
Il Capitano della GIOVANE ARDITA — I Violatori dei blocco — Un'ascensione al Monte Bianco — Illustrato con 50 incisioni	» 1 20
Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni	» 1 60
Una Città galleggiante — Illustrato con 29 incisioni	» 1 —
Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni	» 2 —
Ventimila leghe sotto ai Mari:	
Parte prima con 47 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
I Figli del capitano Grant:	
Parte prima con 71 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
Parte terza con 49 incisioni	» 1 50
Avventure del capitano Hatteras:	
Parte prima con 124 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 124 incisioni	» 1 80
Il Paese delle Pelliccie:	
Parte prima con 51 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 52 incisioni	» 1 60
Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 44 incisioni	» 1 40
L'Isola Misteriosa:	
Parte prima con 50 incisioni	» 1 60
Parte seconda con 51 incisioni	» 1 60
Parte terza con 49 incisioni	» 1 60

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94. ROMA.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue: *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresovi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 29 febbraio 1878

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da chil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Ilssidori, via Torre San ...igna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496–497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bartani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497, — A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 — Autolini Via Aracoeli 52. — In Partite (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63, Civitavecchia, Cantalamessa, — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

NON PIU' TINTURE
Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

LA VERA
FARINA LATTA NESTLÈ
alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero

Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

SCALDAMANI
IN METALLO ARGENTATO ED IN OTTONE AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani, elegantissimi, sono di massima comodità, poichè si possono tenere nelle tasche o dentro il manicotto senza incomodo alcuno e conservano il calore per diverse ore.

In ottone piccoli	L. 3 50
» grandi	» 4 »
In metallo argentato piccoli	» 4 50
» » grandi	» 6 »

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro vaglia postale.

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimì - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimì - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimì, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimì - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimì - Illustrato con 49 incisioni	» 3 —
La signorina Mimì in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimì - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, ROMA.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
E
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
a
Modici prezzi
77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro del suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. **6,50** con legatura semplice — L. **8,50** con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1,50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

NUOVISSIMA
Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà.

Prezzo L. 6 in ottone solidissime.
Dette per candela L. 2,50,
verniciate inglesi con lente piana L. 6

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 2°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimm I**, può dirsi il vero **Vade-mecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e correggo egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, *piazza S. Claudio, 94*

PASTIGLIE
ALLA CODEINA
D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe; bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene $1/8$ centigramme di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **2. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni & C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 16, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Garneri, Sinimberghi, Marignani, Ottoni al Corso; Farmacia Italiana, Beretti, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENIC[I]
SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio e all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	[illegible]
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	[illegible]
	Al Lichene Islandico	»	»	[illegible]
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	[illegible]
	Alla China	»	»	[illegible]
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso		»	3
» al Caffè » senza pari	»	»	»	3
» » »	» » picc.	»	»	1
Elixir del Cacciatore » forte-tonico-correb.	gr.	»	»	[illegible]
» » » »	picc.	»	»	[illegible]
» » » »	fiaschetta tascab.		»	1

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.